

TEMA: UNA GIORNATA DA ANIMALI

Aprii gli occhi. Mi trovavo a terra e, considerando la posizione del sole, dovevano essere le 11. Percepivo il mio corpo diversamente. Dopo poco, la luce della nostra stella venne oscurata dall'imponente figura di un uomo latinoamericano. Mi ci vollero pochi secondi per riconoscerlo. Lavorava per me nell'allevamento intensivo e si occupava di nutrire il bestiame. Ovviamente, come tutti i miei altri dipendenti, era pagato in nero ed era un immigrato clandestino. Disse qualcosa in messicano ma ne capii il succo: dovevo alzarmi. Stavo per rispondergli quando mi tirò un calcio sull'addome. Provai un dolore acutissimo. Ero infuriato. Io ero il padrone, non poteva permettersi di fare così. Cercai di alzarmi per dirgliene quattro ma, anche erigendomi in quello che doveva essere il mio metro e ottanta di altezza, arrivavo solo a circa 60 centimetri. Altro problema: non riuscivo a stare su due piedi. Guardai quelle che dovevano essere le mie mani e con orrore notai che al loro posto c'erano due zampe suine. In panico totale provai a parlare, ma l'unico suono che emisi fu un grugnito.

Il mio dipendente continuava ad usare appellativi poco cortesi verso di me. Dovevo seguire i suoi ordini, a meno di non volere un altro calcio. Mi portò in un recinto dove mi ritrovai schiacciato insieme a molti maiali. C'era una puzza immonda. Dopo parecchie ore tornò lo stesso uomo, ma questa volta era in compagnia. Lui riversava della massa informe dentro alle mangiatoie, mentre l'altro ragazzo apriva i cancelli e faceva uscire alcuni suini. I maiali nel mio recinto andarono verso le mangiatoie. Era uno spettacolo osceno e quello che doveva essere il cibo emanava un odore nauseabondo. Avevo comprato io quel "cibo" e ricordavo anche molto bene di che cosa fosse fatto. Conteneva vari ingredienti tra cui scarti di carni e anche ossa tritate. Nessun essere vivente meritava tutto questo, eppure ne ero stato io l'artefice. Avevo dato io il permesso di comprare quel cibo perché era il più economico e avevo fatto costruire io i recinti così piccoli per risparmiare spazio.

Dopo un po' i maiali iniziarono ad addormentarsi e in lontananza riuscii a sentire i versi disperati delle povere bestie che stavano per essere uccise. Non sarei riuscito a sopportarle ancora per molto. Smisero solo a tarda notte. L'altro ragazzo ritornò e si avvicinò al mio recinto. Lo aprì e ci fece uscire. Anche se non lo avevo notato, c'era un secondo individuo.

Probabilmente doveva assicurarsi che nessun suino tentasse la fuga, ma tutti gli animali erano troppo stanchi per fare qualsiasi azione che non fosse mangiare. Sveglierono le bestie che si erano addormentate, sempre a calci come avevano fatto con me. Sapevo fin troppo bene dove ci stavano portando.

Il gruppo di animali cominciò ad avanzare. Non mi immaginavo così la mia morte. Avrei avuto ancora diversi anni da vivere. Iniziai a pregare. Pregare per cosa esattamente? Non mi meritavo l'aiuto di Dio, tantomeno quello di nessun altro. Ero stato la causa della sofferenza di molti esseri viventi, animali ma anche umani. Fine della corsa. Arrivammo al capannone dove venivano macellati gli animali. Dovevamo entrare uno alla volta. Il mio corpo, a differenza di quello di mia moglie e dei miei figli, non sarebbe stato seppellito. Non ci sarebbe stato nessun funerale e non avrei neanche avuto una tomba. Nessun essere umano dovrebbe subire una fine del genere. Ma mi potevo veramente considerare umano? Erano sicuramente molto più umani tutti gli animali che avevo mandato al macello. Forse era meglio così, forse era meglio farla finita e non creare altra sofferenza a quei poveri esseri.

Mi svegliai di botto. Ero nel mio letto, ma al posto del pigiama indossavo dei vestiti sporchi. Mia moglie entrò in camera e mi salutò. Mi disse che la sera prima, quando ero andato al bar, avevo bevuto troppo e mi avevano trovato svenuto vicino alla porta di casa. Quindi era tutto il frutto di una semplice sbronza? Comunque, quello che avevo visto in sogno era reale. Decisi di cambiare totalmente il mio modo di gestire l'azienda. Iniziai a comportarmi meglio con i dipendenti e cercai di far ottenere a tutti loro il permesso di soggiorno. Cominciai a trattare meglio anche i miei animali e a far vivere loro una vita più dignitosa. Se me ne fossi accorto prima, chissà quanta sofferenza avrei risparmiato.

(Anonimo)